Anno II. Trieste, Venerdì 1° Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 509

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

La catastrofe di Vizzola.

(Ventidue annegati)

(*Cont. vedi Num. precedente*)

Atti d'eroismo.

Giovanni Bonini è uno dei naufraghi che liberatosi a stento dall'abbraccio fatale dei suoi sventurati compagni, colle vesti lacere, col viso graffiato, insanguinato per la lotta sostenuta, giunse a toccare la riva.

Ebbene; non appena si è accorto d'essere in salvo, e fissando lo sguardo nelle acque del Ticino, gli si è presentato il triste spettacolo di chi moriva senza soccorsi — toltosi ogni impaccio di vesti, si slanciò nel fiume per salvare qualche amico o perire con esso. Ma quello sforzo doveva riuscir vano; un'onda accavallatasi respinse il giovine generoso alla riva, nel tempo stesso che ne trasportava un altro, certo Bellani, sopra un isolotto di ghiaio, che si eleva nel mezzo del Ticino.

Il Bonini Giovanni, quegli che si era avventurato pochi minuti prima nella rapida corrente per contenderle qualche vittima, unitosi ad un altro Bonini Carlo di Antonio, col mezzo di una barca procurata dalla guardia campestre Fasi Giuseppe (che alle prime grida dei naufraghi fu sollecito ad accorrere) riuscirono a liberare il Bellani da quel banco di sabbia che da un istante all'altro poteva sprofondarsi.

Dopo la catastrofe.

E' proprio una sventura che domanda il suo diritto di lacrime. Sono madri, sono spose, sono teneri figli, sono fratelli, che piangono oggi i figli, gli sposi, i padri e tanti loro cari nei quali avevano l'unico sostegno. Dei 22 annegati non si saprebbe quale chiamare più povero, ma nello stesso tempo quale più neccessario, indispensabile al sostentamento della famiglia.

Stamani, quando è stato ripreso il lavoro, là nel canale, presso il posto occupato dagli operai che son periti, vi sono stati scoppi sinceri e disperati di pianto!

Si è veduto qualche vecchio robusto, dalla faccia abbronzata, toccare e poi stringere al seno i ferri abbandonati sul terreno dal proprio figliuolo.

Si son visti a decine, a decine giovani operai compiere quasi un pellegrinaggio fino all'abbandonato luogo del lavoro e non saper rattenere la commozione neppur essi davanti ai muti attrezzi dei morti, e così affettuosamente rimpianti compagni.

Nella notte dal sabato alla domenica è stato fatto un primo lungo giro sul Ticino, con barconi, illuminati da torce a vento, per vedere se era possibile ritrovare, e pescare, qualche cadavere. La fatica riuscì vana. Al mattino di domenica, prima dell'alba, con altre barche di pescatori, è stato percorso il Ticino per un tratto di oltre 6 chilometri, fino all'imboccatura del Naviglio Grande.

Quivi è stata trovata la barca fatale, e poco lungi da essa galleggianti nell'acqua erano sette cappelli dei poveretti.

Domenica sera, presso Turbigo, a quasi 9 chilometri dal luogo della disgrazia, sono stati veduti per qualche momento due cadaveri, che poi sono scomparsi. E probabilissimo però che a quest'ora sieno stati pescati. La barca ritrovata e ricondotta al luogo d'onde s'era mossa; ha una lunghezza di 14 metri, ed è della portata di 30 quintali — il Ticino nel punto dove la barca piegò, ha una profondità di tre metri circa — la corrente è rapida, ma non tanto lo è in altri punti del fiume.

NOVITA' LETTERARIE.

Il VII comandamento (I ladri).

Sotto questo titolo, coi tipi Monacelli di Fossombrone è apparso un dramma in 3 atti di GBT.

Il signor GBT. non fa rappresentare i suoi lavori drammatici; ma si limita a pubblicarli per le stampe.

Di questo, la cui azione si svolge a Roma, è protagonista una donna; Rosalia, *ladra*, circondata da un onorevole deputato *ladro* e da un accreditato notaio *ladro*, i quali due, per salire in alto per di lei mezzo, la fanno sposare a un onesto e vecchio avvocato. Ma costui, ascoltando dal buco della serratura un colloquio della sua *ladra* metà con un diplomatico russo, mezzo *ladro* a sua volta, viene a scuoprire non solo tutto il passato di lei, ma anche i delitti del deputato e del notaio, i quali lo assassinano. Denunziati alla giustizia, questa li fa arrestare tutti e due, mentre la protagonista, per sfuggire alla galera, si suicida.

Rosalia è una donna che tira al cannibalismo. A un punto dice al deputato suo amante: „Se le mie carni pezzo per pezzo ti potessero servire di cibo, avresti

---

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

6)

CAPITOLO III.

I primi gradini della scala di sangue.

Lasciamo gli affiliati disperdersi in varie direzioni e seguiamo Pedrillo.

Egli solo e senza precauzione alcuna si inoltra per la boscaglia; il capo basso e come immerso in un profondo pensiero.

E perchè mai Pedrillo è malinconico?

Egli ha pur ricevuto le più buone notizie dai fratelli; egli ha pure con sè un ricco gruzzolo d'oro di cui par così avido; donde gli nasce dunque questo pensiero che gli fa chinare il capo?

Pedrillo, l'ardito capo degli affiliati alla Mano Nera, ama, sì, l'oro ma egli non è felice...

E' avido, sì, d'oro ma lo è per Mariquita.

Perchè Pedrillo è Ruiz.

Certo i nostri lettori non avrebbero mai pensato di ritrovar Ruiz sotto queste strane e lugubri spoglie.

Or come è accaduto che quest'anima dagli istinti generosi, inebbriata dal dolce amore di Mariquita; questa anima che pareva ricca di così balde speranze; sia giunta a tal punto?

Ricordi il lettore ciò ch'era accaduto fra Ruiz e Mercedes e come il giovane colpito nel cuore dalle fredde ed avide parole della vecchia fosse partito dalla sua Mariquita.

Senza scopo egli era andato errando da quel giorno, ben a lungo per le città della Spagna.

Era incerto di sè ma un desiderio ben chiaro, ben insistente lo spingeva: far fortuna.

Noi non lo seguiremo nei suoi replicati e continui disinganni.

Alla fine di qualche mese egli si ritrovava libero, indipendente, immacolato; ma povero.

Allora un odio feroce lo afferrò contro gli uomini e contro gli avvenimenti che gli contrastavano la meta mentre il tempo sfuggiva rapido.

Disperato, pieno di amarezza egli si gettò al vizio di prima.

Percorse le bettole più oscure delle città dandosi ad ogni specie di oscuro commercio e cominciando in tal modo a gustare l'ebbrezza dei primi danari avuti in copia...

Ma la sua sete era inestinguibile. Ricco, ricco voleva egli essere; la sua Mariquita possedeva vasti beni...

Oh sì, ricordava bene delle ghiaccie parole della vecchia Mercedes.

In uno dei suoi ritrovi, il caso lo fece abbattere in un'affiliato a quella triste associazione che atterriva la Spagna...

Divenne amico di lui e ben presto, per mezzo suo, Ruiz, nel cui capo s'andava disegnando un progetto estesissimo, entrava a far parte della Mano Nera.

Il suo sangue freddo, la sua mano sicura, l'arditezza dei concepimenti e delle sue esecuzioni; colpirono i fratelli della Mano Nera.

Ed una notte che egli con un coraggio da leone, a costo della vita, aveva salvato quella di venti di loro: fu fatto capo in ricompensa di tanta devozione.

A Ruiz parve toccare la meta.

Questo voleva lui, questo.

Una volta padrone della volontà di tali uomini di ferro egli ne dispose ben presto a suo talento.

Che importava il sangue versato, che importavano i delitti, le rapine, i furti, se tutto questo lo riconduceva alla sua Mariquita?

Caddero sotto i suoi inesorabili colpi di pugnale i più ricchi patrizii.

Nell'animo di Ruiz s'era venuto accumulando un odio feroce contro essi. In lui certamente si spegnevano le nobili virtù, soffocate sotto l'ardore del male e la sete dell'oro che gli sviluppava quei germi di truci qualità di cui era in così gran copia dotato.

Così, dopo una vita piena di ansie; dopo una lotta continua e spietata contro gli uomini, Ruiz aveva raggiunto l'agognata ricchezza: aveva radunato tesori ad ogni colpo di mano sempre celando ai fratelli suoi, or con una ragione or coll'altra, a chè scopo destinasse quei danari.

E adesso col mucchio non indifferente di danari che il prigioniero gli aveva dato, le ricchezze di Ruiz venivano ad esser complete.

Fra poco, fra poco dunque avrebbe stretto fra le sue braccia avidamente il flessuoso corpicciolo della sua adorata Mariquita.

Ma mentre questa idea lo rendeva pazzo di gioia e gli empiva il cuore di un gaudio ineffabile; anche i più cupi rimorsi si facevano strada in lui...

Oh! a qual prezzo lo rivedeva...

Il sangue delle sue vittime gli contristava le mani e gli gridava vendetta.

Egli stà per rivedere la bella sua promessa; quella cui ha sacrificato la felicità e la pace; quella per cui egli ha ucciso così crudelmente tanti innocenti; ma in questo momento i bei sogni della sua tranquilla fanciullezza gli tornano in mente: egli sente che non è nato pel sangue; il sangue gli fa paura e maledice al destino che l'ha spinto su quella orribile via.

E infine, ora che ha raggiunto il suo scopo, egli sdegna di vivere più a lungo nella soffocante atmosfera in cui è stato fin adesso.

Egli rinnega i suoi fratelli! (*Cont.*

Il meriggio d'oggi contiene: **Il terzo impiccato — I drammi del mare — Soggetto per una farsa — Due orsi — Scoperta di monete — Vittima delle lettere anonime — Un cavallo in cantina — Suicidio misterioso — Barbarie — Massacro di una famiglia — Straripamento del Nilo — La nota istruttiva.**

torre, dal lato del piazzale.

Quella vista agghiacciò di terrore la Livia che non aveva mai veduto il fantasma, a motivo che'lla abitava l'ala del castello rivolta al mare, da cui non iscorgevasi la torre. Tuttavia non ignorava l'esistenza del fantasma e la Berta anzi

grido soffocato che fece rabbrividire le sue compagne.

— Che è stato? — esclamarono ad una voce Bianca e Adelaide.

— Il fantasma... non vedete il fantasma...?

— E accennava loro la sommità della torre.

della sera sulla piattaforma di quella torre, e circola per gli anditi, discende le scale, si mostra al cancello, risale e sparisce.

Bianca era poco persuasa delle assicurazioni di Livia e della riconferma di Adelaide, per cui troncò la questione col non obiettare.

(*Continua*)

— N.° 510

ggio per sapere à del prossimo, mo è di sesso

liede molto pa- comari; la cosa ta all'autorità, Benvenuti per dolo alla Corte ccupava. — venne trat-

o il cons. Sciolis, Il P. M. era atore di Stato Jancvitz. ri; Pulgher V., Bontempelli G., luga G., Gasser L., Benigher

ono assolto l'accusati raggiunse e, e, scoccatile 20 cavalli-vapore raccio e via in

veri ragazzi! **studente.** Ieri un giovinotto, desca, strappava una signorina sciandoglielo poi erra. tuccio amoroso; e che il signodenze di sorta

la una guardia, to lo consegnò che lo tratlla sala di di-

lan, d'anni 25, del Solitario al e vi aveva sotto

asato, ragione uoi si tenevano

nno le 4½ d'ieri e a vedere se, notte a casa, Messo l'occhio vide il Melan, ma fissando orse che il di al gancio che trolio, dinanzi o al laboratorio. mmediatamente infelice era già

, stava la lamicidio; osservasi i il Melan era

quattro sorelle,

ondata di fiori, bbandonata se geva disperataziante! si è trovato lo ppiccato ad un

ava in via del e fosse dedito

ndo lo sguardo ide che lo svo o il quale spa un cencio che to. mbeccò Bianca, qualche pannosognate i fan-

ò Adelaide con Livia potrebbe

anno tutti al ca- questa parte arisce nelle ore

le mie carni." A un altro: „Bada che ti divorerò! Sento in me della potenza imperiale... Sento una fame bizzarra delle tue carni!" E dice tutto ciò „con lampeggio negli occhi, infierita, adunoando le dita come artigli, senza accorgersi."

Il finale del dramma, è, per lo meno, nuovo. Il delegato di P. S. che ha operato tra le quinte l'arresto del notaio, entra con le guardie per arrestare il deputato e grida a' suoi subalterni; „Fate il vostro dovere." Allora "le guardie gli sono addosso (al deputato); lo hanno ammanettato, una lo percuote nel viso, altra gli dà calci nel sedere. "In quel punto sopraggiunge la protagonista „morente per *due* colpi al cuore" e spira gridando all'amante: „Assassino! Ladroo! "La spia si presenta e "si mette ambe le mani sul viso. „Il deputato "fra le guardie contempla cinicamente; „il delegato" si pone a sedere avanti lo scrittoio per cominciare il verbale„ e dice: "Regno d' Italia... regnando sua maestà... „E cala il sipario.

IL TEATRO E L'ARTE.

— In un concerto dato dalla Società Filarmonica di Londra, al quale prese parte l'egregia violinista italiana Teresina Tua venne eseguito un *mottetto* per tenore e coro, opera inedita di Cherubini.

— Il signor Edmondo Gerson di Londra sta per allestire sul teatro di Boston una grande fiaba comico-musicale, il cui solo allestimento scenico costerà la bagattella di 125 mila franchi.

— Una nuova *zarzuela* melodrammatica (specie d'operetta) del maestro Salvatore Giner, intitolata: *El rayo de sol* (Il raggio di sole) ottenne grande successo a Valenza in Spagna.

— A Monaco di Baviera si terrà una esposizione internazionale di belle arti. Il direttore dei giardini di corte signor De Effner e i distinti artisti Thiersch, Gedon, G. Seidl, Rodolfo Seitz, Hauberisser, ecc. sono incaricati di tutto risguarda la disposizione e l'adornamento dei locali. La galleria tedesca occuperà tutta la metà sinistra del palazzo, la metà destra sarà ripartita in sale per l'Austria-Ungheria, Spagna, Belgio, Olanda, Italia, America, ecc.

— Nella settimana scorsa il teatro di corte a Weimar festeggiò con un concerto il settantesimo anniversario della nascita di Riccardo Wagner. Due pezzi del *Parsifal*, diretti dall'abate Liszt ebbero un successo strepitoso.

In giro al mondo.

Una reminiscenza dell'Imperatore Guglielmo.

Si racconta l'episodio seguente relativo alla recente visita fatta dall' imperatore di Germania all'esposizione d' igiene.

Mentre stava contemplando lo scompartimento della città di Karlsbad, egli notò una piccola tazza di porcellana portante la data del 1863 e adorna di un nastro di seta celeste. Chiesto che fosse, gli venne risposto essere la tazza con la quale egli aveva bevuto le acque a Karlsbad nel 1863, conservata in memoria della sua visita.

L'imperatore la prese in mano e disse con un sorriso „Sì, mi ricordo molto bene di quell'epoca: Sono passati venti anni, eppure mi pare che sieno soltanto pochi mesi, tanto ne ho viva la memoria. Mi rammento, tra l'altro, che una notte sognai d'essere alla sorgente di Kur e che un uomo mi presentava una tazza contenente del veleno. Svegliandomi, risi di quel mio sogno tanto più che tutte le mattine chi mi presentava la tazza era una graziosa fanciulla che non aveva certamente nessun desiderio di togliermi la vita. Ma quale non fu la mia meraviglia, allorchè, recatomi quella mattina stessa alla sorgente, invece della ragazza vi trovai un uomo!

„Confesso che, risovvenendomi il sogno della notte, mi sentii alquanto agitato ed ebbi dei brividi. Rimasi incerto alcuni istanti se doveva bere o no, ma alla fine sbandii i sospetti pensando che i buoni abitanti di Karlsbad non potevano avere nessun pensiero di assassinio, e, dato ancora uno sguardo alla faccia onesta di quell'uomo e all' aspetto lieto e tranquillo de' circostanti, vuotai in un sorso il contenuto della tazza, che, naturalmente, non mi fece alcun male."

Caccia di rondini.

Per vedere a che punto arrivino l'ignoranza e la cattiveria di certi mariuoli, bisogna leggere nell' *Ordine* di Ancona i dettagli di una caccia alle rondini!

Venti o trenta monelli — narra quel giornale — attaccavano ad un amo, in una specie di canna da pesca, una penna bianca, e quando la rondine veniva col becco aperto a pigliare la penna per servirsene pel proprio nido, rimaneva impigliata nell'amo. Allora quei mariuoli pigliavano per le zampe la povera bestiolina e la battevano tante volte violentemente contro terra finchè la vedevano morta.

Più di cento saranno state le rondini uccise così da quei mascalzoni in poche ore.

Virtù premiata.

Domenica ha avuto luogo a Parigi la seduta generale della Società d'incoraggiamento al bene per la distribuzione delle ricompense. Vennero decretate tre corone civiche, una delle quali al viaggiatore Brazza. Quattro medaglie d'oro furono offerte ad altrettanti medici che, sebbene a più di ottant'anni, continuano a esercitare la medicina pei poveri, somministrando gratuitamente i rimedi. Una medaglia d'oro fu decretata al tenore Sellier pel modo generoso con cui aiuta la famiglia e i compagni. La regina Elisabetta di Rumenia ha pure avuto una medaglia d'oro pel modo col quale istruisce i suoi sudditi.

Scoperta sul latte femminile.

Il signor Béchamp, distinto professore della Università cattolica di Lilla ha scoperto nel latte femminile una sostanza fermentabile (una *zymase*) che ha la proprietà di rendere zuccheroso l'amido e che non esiste nel latte vaccino.

Negli ospedali di Parigi sono stati fatti degli esperimenti, che hanno confermato una tale scoperta, la quale può di molto modificare i metodi sin qui usati per l'allattamento artificiale dei neonati.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

La carne chè si può mangiare e quindi anche vendere non deve tramandare alcun odore speciale o, se ne tramanda un pochino, non deve essere sgradevole, molto meno cattivo e nauseabondo. Quella proveniente da cadaveri di bestie malate spesso ha un odore, o meglio, fetore cadaverico che ti richiama quello dell' olio di riccino irrancidito. Questo odore si manifesta con maggiore energia se si ha la cura di tagliuzzarla e poscia lavarla con l'acqua calda.

Non v'ha quasi, dissi, alimento pel quale il naso emetta giudizio inappellabile come per la carne.

Del resto, la carne di buona qualità e buona a mangiarsi, quando si cuoce, non deve perdere molto del suo volume; come, conservandola per qualche giorno cruda, non deve nè umidirsi, nè mandare acqua; ma deve piuttosto raggrinzarsi e seccarsi alla superficie.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

40) LA MOGLIE DEL MORTO.*)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Il negro salì la scala; ma Iza, la quale senza dubbio temeva di perder tempo, lo seguiva... Attese soltanto all'uscio dell'anticamera, lorchè, giunto al primo piano, il negro entrò nell'appartamento. Ei rivenne tosto, ed introdusse la giovine.

Iza entrò in una vasta camera, le cui gelosie erano calate davanti a ciascuna finestra; nel mezzo eravi un letto a colonne colle tende chiuse. Ella si diresse verso cotesto letto e disse:

— Padrone, padrone, vi vengo a parlare.

— Sono da te, Iza; ma ti sento... Che c'è?

— Padrone, mi diceste di ubbidirvi in tutto, di dire sempre, sì, di lasciar fare senza dire, al bisogno senza vedere...

— Sì; perchè me lo dici?

— Perchè non ho potuto impedire ciò che egli ha fatto stamane.

— Ma che cosa ha fatto?

— Le belle gioje, i bei diamanti, ha rubato tutto, padrone... tutto!

— Infine, tanto meglio!

Sentendo coteste parole, Iza rimase stupefatta.

La medesima voce disse:

— Aspetta un minuto, Iza.

In capo a un minuto, si sollevarono le grevi tappezzerie del letto, ed apparve colui che i nostri lettori conoscono, lo sventurato eroe della nostra storia. Non era più lo stesso uomo. I pochi mesi trascorsi avevano lasciato sulla sua fronte le traccie del loro passaggio. Ognora bello, l'immobilità alla quale lo aveva condannato l'operazione del vecchio Rig cambiava completamente la di lui fisonomia; per riconoscere nell'uomo novello lo sposo felice di Genoveffa, si doveva aver seguito le fasi della sua trasformazione.

Un tempo il volto ognor sorridente vi accoglieva. Ora una fredda rigidezza inchiodava la nascente ilarità sulle labbra di chi gli parlava. Era proprio soltanto l'operazione mal riuscita del vecchio selvaggio che fosse la causa di tale cambiamento? No, certamente! Sì è che, dall'ora in cui egli aveva consentito a passure in una tomba nella notte terribile che lo rendeva libero, da quell'ora, i pensieri si erano cozzati nella sua mente.

Pietro Davenne amava Genoveffa sino all'adorazione; passato l'impeto d'onta e d'ira... esaurita l'ora del dolore acuto, l'odio che egli aveva per sua moglie erasi spento insensibilmente; non il perdono, ma la pietà era entrata nel cuor suo. Aveva fatto sorvegliare la nuova vita della sua *vedova*, e le miserie sopportate onorabilmente; il cambiamento sopravvenuto nella vita di Genoveffa avevano momentaneamente arrestato i progetti di vendetta a suo riguardo.

All' opposto, la vita di colui che egli sapeva essere il vero, autore di tutto, era diventata più disonestamente audace. Mediante l'introduzione di Simone nella casa del *boulevard* Magenta, egli acquistò la certezza che la situazione di Fernando, che credeva dover sfasciarsi all' indomani della propria scomparsa, non si sosteneva se non a forza di azioni criminose. Sèglin era un falsario.

Sdrucciolando sulla china terribile di una situazione compressa, egli era trascinato, non poteva più retrocedere non sceglieva, non ragionava i suoi mezzi; si doveva ad ogni costo far fronte al periglio: egli lo affrontava col delitto.

Simone, che i nostri lettori videro sotto il nome di Sper ajutare Martino, il vecchio impiegato della casa Sèglin, Simone aveva rovistato lo scrittojo, guardato i libri, ed era venuto a dichiarare al suo padrone che il conto particolare di Fernando Sèglin dava un passivo di oltre duecentomila lire.

(Continua domani.)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno Milano

— Perfettamente. E quando pensate di licenziarvi?

— Ma, quando lo desiderate.... Oggi stesso.

— Mi fareste un piacerone, così io potrei entrare subito in servizio.

— Purchè andiate a genio al mio padrone.

tanò.

Sappiamo quello che avvenne poi, e come i voti del poliziotto di entrar in casa di Alfredo Pielovich, si fossero avverati.

Antonio, il vecchio servo, partì per l'Istria.

Si presentò e fu accettato dalla famiglia Leoni di cui aveva l'indirizzo, il

dietro all'uscio, aveva acquistato matematica certezza che il suo padrone era l'assassino, la madre complice e il movente il denaro. Bastavano a stabilire il fatto due frasi che egli era riuscito a scrivere parola per parola nel suo libriccino di memorie.

(Continua).